

**Signor Presidente,
Signori Consiglieri,**

la proposta che portiamo oggi in aula riguarda l'approvazione del regolamento per la definizione agevolata delle entrate comunali, uno strumento previsto dalla normativa nazionale, grazie al quale introduciamo un regolamento per la **definizione agevolata delle entrate comunali**, consentendo ai cittadini di regolarizzare la propria posizione debitoria con condizioni più favorevoli.

Non si tratta di uno slogan, né di una misura simbolica.

Si tratta di una scelta precisa, costruita dentro limiti normativi chiari e nel rispetto degli equilibri dell'Ente.

E proprio per questo voglio essere molto chiaro fin dall'inizio: **abbiamo applicato questa misura nella maniera più ampia possibile, includendo tutto ciò che la legge consente.**

Abbiamo infatti ricompreso nella definizione:

- i principali tributi locali, come IMU, TARI, TASI e ICI;
- le entrate patrimoniali, tra cui il servizio idrico;
- le posizioni derivanti da ingiunzioni di pagamento, accertamenti esecutivi e anche omessi versamenti non ancora accertati.

In altre parole, abbiamo “rottamato” tutto ciò che era rottamabile.

Questa non è una scelta casuale.

È una scelta politica consapevole.

Viviamo in un contesto economico in cui molte famiglie e molte attività hanno attraversato difficoltà reali.

E il compito di un'Amministrazione non è soltanto quello di riscuotere, ma anche quello di creare le condizioni perché i cittadini possano rientrare nella legalità.

Questo regolamento va esattamente in questa direzione.

Consente ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione:

- pagando solo il capitale dovuto;
- senza sanzioni;
- senza interessi;
- con la possibilità di rateizzare il debito.

Significa, concretamente, trasformare debiti spesso impossibili da sostenere in impegni finalmente affrontabili.

Allo stesso tempo, l'adesione alla definizione agevolata comporta effetti chiari:

- la sospensione delle procedure esecutive che non hanno ancora avuto inizio (alias non deve esserci il pignoramento in corso perchè escluso)
- il blocco delle azioni di recupero;
- la possibilità di chiudere eventuali contenziosi.

In sostanza, si offre ai cittadini una possibilità reale di ripartire.

Ma è importante chiarirlo:

questa non è una sanatoria indiscriminata.

È una misura equilibrata, perché tiene insieme due esigenze fondamentali.

Da un lato, aiuta chi è in difficoltà.

Dall'altro, consente al Comune di recuperare risorse che altrimenti rischierebbero di restare inesigibili.

Riduce il contenzioso, migliora la capacità di riscossione e rafforza gli equilibri finanziari dell'Ente.

È quindi una scelta che produce un beneficio concreto per tutti.

E qui sta anche il punto politico.

Dentro i limiti della legge noi abbiamo fatto tutto ciò che era possibile fare.

Senza restringere, senza escludere, senza trasformare questa misura in un atto simbolico.

Abbiamo fatto una scelta concreta, seria, responsabile.

E allora il messaggio che diamo ai cittadini è chiaro:

- il Comune non è un ente distante o punitivo;
- è un'istituzione che comprende le difficoltà e offre strumenti per rimettersi in regola.

E chiudo, Presidente.

Perché dietro questi numeri non ci sono semplicemente pratiche amministrative. Ci sono persone. Ci sono famiglie, lavoratori, attività economiche che magari hanno avuto difficoltà, ma che oggi hanno bisogno di una possibilità concreta.

E noi questa possibilità gliela stiamo dando.

Senza regalare nulla.

Senza fare propaganda.

Ma costruendo una strada reale, percorribile.

Per queste ragioni, **chiedo a questo Consiglio di esprimere voto favorevole.**